

non ha sperimentato di persona. [...] Gli idoli del teatro derivano anche dallo smodato consenso con i risultati della scienza. Insomma, sono gli errori degli altri assunti volontariamente. [...] Gli idoli del mercato sono gli errori che derivano dalla reciproca connessione e comunione degli uomini. Essi ingarbugliano l'uomo perché si è stabilito l'uso di formule che violentano la ragione. Per esempio: nemico del popolo: elemento estraneo! traditore! e tutti ti abbandonano».⁵

3. Sulla ragione

Il preconconcetto si limita ad aspetti noti o scontati, e l'ideologia tende ad attribuire aureola di redenzione e salvezza a visioni e prassi ben determinate, dominabili e manovrabili: «scientifiche», dicono. Ma la più alta serietà di ricerca, oggi, è testimonianza chiara contro il processo riduttivo del preconconcetto e dell'ideologia.

L'atteggiamento scientifico – nel senso proprio del termine – già sappiamo che non potrà esaurire l'attenzione all'esperienza. Proprio «per esperienza» viviamo moduli e fenomeni che non si riducono all'ambito biologico e fisico-chimico.

L'esperienza stessa nella sua totalità guida alla comprensione autentica del termine *ragione* o razionalità. La ragione infatti è quell'avvenimento singolare della natura in cui questa si rivela come esigenza operativa a spiegare la realtà in *tutti i suoi fattori*, così che l'uomo sia introdotto alla verità delle cose. Così la realtà emerge nella esperienza e la razionalità ne illumina i fattori. Dire «razionale» è affermare la trasparenza della esperienza umana, la sua consistenza e profondità; la razionalità è la trasparenza critica, che avviene cioè secondo uno sguardo totalizzante, della nostra esperienza umana.

Insistiamo: la caratteristica dell'esistere proprio del-

⁵ A. Solženicyn, *Reparto C*, Einaudi, Torino 1974, pp. 475-476.